

## **Rallentamento e non ritardo dello sviluppo.**

Il termine “ ritardo” dello sviluppo è utilizzato spesso nei processi diagnostici di bambini che non potranno mai raggiungere un livello normale di sviluppo a causa di un’alterazione cerebrale di tipo genetico o acquisito in area pre o perinatale: in questi bambini infatti si è verificato un deficit cerebrale più o meno grave, ma in ogni caso irreversibile.

Qualora non sia stato possibile individuare alcun danno organico, noi preferiamo usare il termine “rallentamento” dello sviluppo perché questi bambini possono recuperare in toto questo rallentamento che si può definire funzionale e soprattutto reversibile.

Possiamo fare un esempio per comprendere meglio questa fondamentale differenza tra una diagnosi di ritardo e una diagnosi di rallentamento: questi bambini si comportano come un treno che deve rallentare per un tratto del percorso a causa di un impedimento lungo la linea, ad esempio per caduta sassi sui binari, ma poi, tolto l'impedimento, il treno potrà recuperare il tempo perduto e arrivare in orario perché la locomotiva non ha nessun guasto. Quindi questo rallentamento a seconda della fase di sviluppo in cui avviene, potrà interferire nello sviluppo della motricità fine e/o su aspetti diversi del linguaggio o più tardi, in prima elementare, con la scrittura. Il nostro lavoro quindi deve riuscire a individuare questo impedimento, chi l’ha causato, quando e perché.

Nella cartella clinica del neuropsichiatra infantile vengono riportati in numeri, il grado di ritardo nello sviluppo della motricità, del linguaggio, della letto- scrittura, della memoria, dell’attenzione, eccetera, eccetera. Ogni competenza viene misurata dopo averla spezzettata in componenti sempre più piccole nel tentativo di capire meglio come indirizzare la riabilitazione o si ritiene più esatto usare il termine 'abilitazione', per evidenziare che certe funzioni o competenze non sono mai state acquisite, anche se il neuropsichiatra afferma che il corpo di questo bambino è sano.

Tuttavia con l'intervento abilitativo si vuole ottenere che il bambino muova le sue mani e i suoi piedi con precisione, rapidità ed efficienza mentre il bambino che viene diagnosticato come 'disprassico' si muove come se i suoi arti non gli obbedissero, come se fossero inspiegabilmente 'addormentati'. L'esempio forse non è del tutto calzante, ma ci serve per cercare di capire perché gli arti perfettamente sani di questi bambini, non eseguono i movimenti normali per la loro età. Noi adulti diciamo che si è 'addormentato' un piede o una mano per un breve rallentamento della circolazione sanguigna quando ci accorgiamo che la momentanea immobilità ci ha fatto perdere la sensibilità e il controllo di un arto che si risveglia con un formicolio lievemente doloroso.

La ragione di questo rallentamento consiste nel fatto che nel bambino non c'è scissione tra corpo e mente, mentre si deve parlare con il corpo e si deve scrivere con la mano e gli occhi. Se la mente del bambino subisce continui e invisibili aggressioni psichiche dovute ad annullamenti e negazioni, il suo corpo non può funzionare bene.

Anche al bambino che viene diagnosticato come 'dislalico' e successivamente come 'dislessico', la riabilitazione chiede di fare questa scissione e di usare il linguaggio imparato, ripetendo come un registratore i fonemi e le parole del linguaggio articolato razionale e poi le lettere e le parole della scrittura che Massimo Fagioli ha definito una "linea contorta e spezzettata" con cui il bambino, anni prima, poteva disegnare il suo volto guardandosi allo specchio.

Si chiede al bambino un comportamento cosciente, corretto e uguale per tutti, per nascondere le ferite invisibili inferte alla sua bocca, alla sua mano, alle sue orecchie, ai suoi occhi.

Noi chiediamo agli adulti di non ferirlo mai più.